

# Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA ITALIANA - Uffice - Via Manin 10 - Udine

SETTIMANALE - Abbonamento ordinario L. 12.- - Abbonamento in gruppo L. 10.30

Direzione e Ufficio UDINE - Via TREPPO n. 1

## Malinconie politiche

### La riforma elettorale e altre cose

Il problema che assilla le menti dei nostri politici e per il quale tutti i giornali d'Italia si scontrano a dismisura.

Evidentemente in questo periodo, per tutte le ragioni e specialmente per quelle, il miglior problema è quello dei "bozzoli".

Il computo migliore che ognuno possa fare è la moltiplicazione del prezzo per il totale del raccolto che sparisce per abbandono.

Certi conti si fanno con piacere e in un'attimo in questi casi riesce meno, ma in certi altri invece, il conto è un po' seccante. Siccome però me cittadini di una nazione abbiamo il dovere, se non altro, di conoscere almeno un pochino, tutte le vicende ed i progetti che si vanno imbastendo per ridurre a buon porto la nave dello Stato, è bene si conosca anche i criteri migliori, i progetti su cui si intende appoiare la riforma elettorale. Veramente per le Finanze dello Stato questa doveva essere l'ultima riforma... in tema di necessità, ma siccome le cose, in adesso, vanno così, anche noi dobbiamo, almeno un poco, occuparci... di riforma.

L'onorevole De Gasperi, deputato popolare di Trento, in una sua recente intervista ai giornali ha esposto in linea di massima il suo pensiero:

« Noi abbiamo sostenuto e sosteniamo il voto O.D.G. del Consiglio dei ministri del 16 novembre sulla riforma elettorale. La riforma elettorale può trovare una pratica attuazione senza abbandonare nelle sue linee generali il metodo proporzionale, senza ricorrere quindi a sistemi aggiuntivi. Ed abbiamo citato come esempio anche noi colloqui col Governatore del disegno di legge votato dalla Camera nel 1920 per le elezioni amministrative.

**progetto della Camera nel 1920**

Si ricorda che questo progetto discusse tre casi. Nel primo si supponeva nessuna lista raggiunta i 2/5 dei voti validi, ed in questo caso si applica il proporzionale puro. Nel secondo si suppone che una lista raggiunga i 2/5 voti validi, ed in questo caso le seggi vengono ripartite proporzionalmente fra le minoranze. Nel terzo caso si suppone che una lista abbia raggiunto o superato i 3/5 dei voti validi, e in questo caso si applica il proporzionale puro a tutte le liste. Trasferiamo ora la nostra attenzione alle elezioni politiche e praticamente avremo che se una lista raggiunge i 2/5, cioè il 40% dei voti validi, le verranno assegnati 3/5 dei seggi su 535 seggi in totale. 321 seggi, rimanenti 214 verranno ripartite proporzionalmente fra le altre liste. Se invece nessuna lista raggiungerà i 2/5 voti, e una lista supererà i 3/5, il proporzionale rigido avrà vigore per tutte le liste.

Questo sistema, ha il vantaggio:

a) di assicurare la maggioranza dei partiti parlamentari e quindi il Governo del Paese solo ad una lista che raggiunga una cospicua maggioranza relativa del corpo elettorale;

b) di garantire automaticamente il voto alla proporzionale pura in un caso in cui venisse a mancare nel paese una tale forza prevalente;

c) di assicurare ai partiti del Paese non aspirano o non possono aspirare al governo la possibilità di conquistare, con propria distinta fisionomia, una propria rappresentanza.

**progetto nazionale e circoscrizione locale**

Chiari però che tale metodo proporzionalistico non è applicabile senza un computo globale di tutti i voti validi di ogni lista entro l'intero corpo elettorale. E qui il metodo più spicco in logica sarebbe d'introdurre il voto unico a tutti gli effetti e per la ripartizione di tutti i seggi.

Il gruppo popolare nella sua ultima riunione si è preoccupato tuttavia delle obiezioni che si muovono contro la radicale ed integrale applicazione del collegio unico, ed ha rilevato che il sistema (chiamiamolo così) amministrativo del '20 è applicabile anche tenendo le attuali circoscrizioni locali, provinciali o interprovinciali per le particolari funzioni, ed introducendo il computo nazionale globale almeno altre. Esempificammo. I partiti presentano le loro liste limitate alle attuali circoscrizioni o gli slottano con o senza preferenze, che è questione a parte) per i candidati della propria circoscrizione presentati in esse proprio partito. I voti di ciascuna vengono poi comunicati ad un Ufficio centrale in Roma, il quale fa il computo totale, constatando se una lista abbia o non abbia raggiunto in tutto il Paese i 2/5 dei voti validi. Se nessuna lista li ha raggiunti, allora si applica in ciascuna circoscrizione la proporzionale ciò che avviene anche se una lista li ha raggiunti i 3/5; se invece una lista li ha raggiunti i 2/5 allora l'Ufficio delibera che a tale lista vengono assegnati 321 seggi; i rimanenti 214 vengono ripartiti proporzionalmente tra le altre liste.

Ma come si stabilisce il quoziente per ripartire i seggi entro ciascuna lista? Si applica un quoziente nazionale o il quoziente locale? La questione è aperta e l'amico Giavazzi ha già proposto metodi diversi. Ma il più equo secondo il mio parere, quello che tien conto di molte delle obiezioni fatte sembrerebbe questo: i 321 seggi della lista premiata dovrebbero essere ripartiti secondo un proprio quoziente nazionale, assegnati cioè alle proprie liste circoscrizionali in proporzione dei voti raggiunti dalla lista premiata in ogni circoscrizione. I rimanenti 214 invece dovrebbero essere ripartiti fra le altre liste secondo un quoziente circoscrizionale ottenuto raffrontando la somma delle cifre elettorali delle liste minoritarie in ciascuna circoscrizione col numero dei seggi, rimasti disponibili, dopo la detrazione avvenuta in favore della lista premiata.

Il sistema non è così complicato, come apparirebbe a prima vista, ed esso si propone per tener conto di tutte le obiezioni mosse dai partigiani in un più sicuro avvicinamento degli elettori agli eletti, che se si vuole soddisfare solo alle principali di tali obiezioni, basterà fermarsi ai capitali seguenti.

**I caposaldi**

a) Le circoscrizioni locali rimangono per la presentazione delle candidature e per l'eventuale gioco delle preferenze.

b) Lo scrutinio nazionale si fa per la ripartizione dei seggi e per l'eventuale assegnazione del premio alla lista che abbia raggiunto la maggioranza relativa qualiquota dei 2/5.

c) Rimane invero ancora insoddisfatto il desiderio di coloro che vorrebbero ripartire tutti i seggi così, che l'attuale stato di possesso delle presenti circoscrizioni rimanga invariato e non avvenga uno spostamento dal numero dei seggi da sud a nord e dalla campagna ai centri urbani. Senza escludere che si debba tentare una formula che tenga conto anche di tale desiderio (e già parecchi se ne sono preoccupati), bisogna pur convenire che la perseguitazione democratica fa insospino in ogni riforma elettorale e che, a lungo, è difficile evitarla.

d) Rimanendo la proposta venne prospettata al governo come uno dei metodi i quali, soddisfacendo all'ordine del giorno votato dal Consiglio dei ministri del 16 novembre il quale, si ricordano, stabilisce: a) il vigente sistema uninominale è escluso; b) il vigente sistema elettorale a base rigidamente proporzionale va riveduto.

E' noto che tale ordine del giorno venne votato dopo un dibattito fra proporzionalisti e chi sosteneva la necessità di una revisione del sistema rigido; non era quindi né poteva venire interpretato come un ordine del giorno anti-proporzionalista e maggioritario. Il sistema delle sue basi generali si intendeva, venisse mantenuto, si voleva solo introdurre quei temperamenti i quali in particolari condizioni facilitassero la formazione di una maggioranza parlamentare, né più né meno. Ed ecco che noi, convinti oggi come ieri della giustizia della proporzionale e della particolare funzione propria a organizzativa del suffragio universale, ch'essa è chiamata ad esercitare nel nostro paese, ci dichiinamo disposti a discutere un espediente il quale garantisca all'attuale partito di governo lo sbocco in una maggioranza parlamentare, purché dimostri - ciò che io allo stato delle cose non metto in dubbio - ch'esso raccolga i suffragi di una parte notevole del Paese.

Ma questo deve essere un espediente che scade solo quando in Italia esiste, un forte partito estero a tutto il Paese, non un sistema che in ogni tempo e in qualunque condizione politica offenda permanentemente la giustizia rappresentativa, garantendo il governo a qualsiasi futura maggioranza re-

## Il Cardinale Soldevilla assassinato a Saragozza

Il Cardinale Soldevilla y Romero, Arcivescovo di Saragozza, è un suo famigliare, sono stati uccisi a colpi di rivoltella nel pomeriggio del 3 corrente.

Il Cardinale Giovanni Soldevilla y Romero era nato a Fuentelapena, diocesi di Zamora, il 22 ottobre 1843 ed era stato creato e pubblicato cardinale da S. Santità Benedetto XV nel Concistoro del 15 dicembre 1919 col titolo di Santa Maria del Popolo. Il Cardinale Soldevilla faceva parte della Congregazione dei Sacramenti, dei Religiosi, dei Riti e della reverenda Fabbrica di S. Pietro.

Sull'occasione si hanno i seguenti particolari:

Mentre il Cardinale Soldevilla y Romero, accompagnato da un suo famigliare, scendeva dalla sua automobile davanti a un palazzo nel dintorno di Saragozza, presso il convento di Casabianca, due giovani che stavano appostati, gli hanno tirato a bruciapelo una dozzina di colpi di rivoltella, uno dei quali lo ha colpito al cuore facendolo cadere morto vicino all'automobile. Il suo famigliare è stato colpito da due proiettili, uno alla faccia e l'altro a un braccio; anche il conduttore dell'auto mobile è stato ferito, ma meno gravemente. Il cadavere dell'arcivescovo è stato trasportato in automobile a Saragozza seguito dal suo Coadiutore, dalle autorità e da numerosa folla.

Testimoni oculari hanno visto, dopo l'attentato, due individui fuggire, attraverso i campi.

La polizia e la gendarmeria ricercano attivamente gli assassini. L'automobile è stata forata da 11 proiettili. La notizia dell'attentato ha destato una profonda impressione in tutta la cittadina.

Risulta dalle informazioni raccolte nella inchiesta che i colpi di rivoltella che hanno ucciso il cardinale arcivescovo Soldevilla sono stati sparati a tergo il proiettile che gli ha attraversato il cuore è entrato sotto la scapola destra ed è uscito dal lato sinistro del petto.

I fori di entrata dei tredici proiettili che sparati contro la vettura si trovano nella parte posteriore della scapola dalla automobile; pare dunque che il cardinale si sia colpito attraverso la scapola. La morte del porporato non è stata istantanea, poiché sembra che egli abbia avuto il tempo di chiedere e ricevere l'assoluzione che gli è stata impartita dal suo famigliare l'abate Lanza, il quale era a sua volta gravemente ferito.

A breve distanza dal luogo dell'assassinio e nel momento in cui esso avveniva lavoravano due giovanotti, uno dei quali avendo alzata la testa al rumore degli spari, è stato fatto segno a vari colpi che gli assassini gli hanno sparato contro, mentre fuggivano ma l'operaio non è rimasto colpito.

Non si ha ancora potuto avere alcuna traccia degli assassini, ci si perde in congetture sul movente del delitto. Essendo escluso la versione di una vendetta personale, alcuni opinano che si tratti di un assassinio a carattere anticlericale.

## L'Arcivescovo di Napoli crolla da malore mentre faceva il suo ingresso

Il 3 corrente ebbe luogo la cerimonia della presa di possesso dell'Arcivescovo di Napoli, monsignor Zenza. Un corteo ingrandito da pompieri, guardie e carabinieri in alta tenuta, formato dal capitolo metropolitano, dagli addomandari, dai quarantieri, dalle collegiate dei parroci e del clero, dai ministri e dordini religiosi e partito dalla chiesa di S. Carlo all'Arena, diretto alla Cattedrale. Seguivano il pallio, sotto il quale era l'Arcivescovo e le autorità, i circoli giovanili, le associazioni cattoliche.

Nella Cattedrale, gremita di fedeli è stata tenuta la cerimonia religiosa. Alle 19, mentre la cerimonia volgeva al termine, l'Arcivescovo fu colpito da un malore e fu trasportato al Senato dove tuttora si trova. In seguito alle energiche cure egli ha recuperato la coscienza. L'incidente ha prodotto costernazione nei fedeli che hanno lasciato il tempio solo dopo assicurazioni che le condizioni dell'Arcivescovo non erano inquietanti.

## L'Italia alla Fiera di Mosca

La fiera campionaria avrà luogo a Mosca dal 15 agosto al 13 ottobre prossimo, comprenderà una sezione italiana. Il 20 giugno prossimo partirà da Genova per Odessa il piroscafo « Gabriello Garzanti » con la merce destinata alla mostra. Da Odessa la merce verranno inoltrate a Mosca con treni speciali.

## Distribuzione della pasta nella domenica

In alcune città del Regno, per difficoltà di indole varia, non veniva integralmente applicato il decreto luogotenenziale 26 gennaio 1917 che fissava nei giorni festivi una distribuzione a domicilio delle corrispondenti. Il ministro delle Poste e Telegrafici, Colonna di Cesari, riconosciuta la necessità di aderire ad analoghe richieste del pubblico, ha disposto che con effetto dalla domenica prossima 10 giugno siano rigorosamente applicate le vigenti disposizioni in modo uniforme in tutto il Regno.

## Condannati a tre anni di reclusione per aver purgato un parroco

Il 4 corrente si è svolto al Tribunale di Spoleto il processo contro dodici fascisti del limitrofo comune di Stroncone, che avevano propinato 250 grammi di olio di ricino al parroco della frazione Coppe, don Valentino Mario. Gli esecutori materiali furono condannati a due anni e coloro che avevano istigato i giovani fascisti a commettere la purga, vennero condannati a tre anni di reclusione ed al pagamento dei danni e delle spese processuali.

## Il "soldino", in tribunale

Il 5 corr. al Tribunale di Catanzaro sono stati giudicati certi Umberto Marino e Antonio Foglia, arrestati nei giorni dell'agitazione del soldino come responsabili di oltraggio a due militi fascisti.

I difensori sostengono la tesi che i militi nazionali non sono agenti della forza pubblica quando non agiscono su richiesta dell'autorità politica e alla dipendenza della pubblica sicurezza e dei carabinieri; e comunque che l'imposizione degli agenti della forza pubblica o dei liberi cittadini di togliersi dall'occhiello il distintivo monarchico o qualunque distintivo di partito, costituisce un atto arbitrario.

Il tribunale ha aderito alla tesi di fatto e ha assolto gli imputati per il fatto loro ascritto, non costatata la loro reclusione.

Il pubblico accusa la sentenza con applausi.

## Festeggiamenti a Bologna per la nomina del cardinale

A Bologna nel pomeriggio del 4 corr. alla Metropolitana di S. Pietro, alla presenza di tutte le autorità civili e militari e di numerosa folla di fedeli ha avuto luogo una solenne funzione per celebrare la nomina del nuovo cardinale Nasali-Rocca, appena ritornato da Roma. Appena il cardinale, ammantato nella sacra romana porpora, è giunto alla soglia del Tempio è stato intonato l'« Inno sacerdotale ». S. E. fatta la visita di rito all'altare del Sacramento, è as-

## La corrida LOURDES

La corrida ebbe luogo la cerimonia della presa di possesso dell'Arcivescovo di Napoli, monsignor Zenza. Un corteo ingrandito da pompieri, guardie e carabinieri in alta tenuta, formato dal capitolo metropolitano, dagli addomandari, dai quarantieri, dalle collegiate dei parroci e del clero, dai ministri e dordini religiosi e partito dalla chiesa di S. Carlo all'Arena, diretto alla Cattedrale. Seguivano il pallio, sotto il quale era l'Arcivescovo e le autorità, i circoli giovanili, le associazioni cattoliche.

Nella Cattedrale, gremita di fedeli è stata tenuta la cerimonia religiosa. Alle 19, mentre la cerimonia volgeva al termine, l'Arcivescovo fu colpito da un malore e fu trasportato al Senato dove tuttora si trova. In seguito alle energiche cure egli ha recuperato la coscienza. L'incidente ha prodotto costernazione nei fedeli che hanno lasciato il tempio solo dopo assicurazioni che le condizioni dell'Arcivescovo non erano inquietanti.

## La corrida LOURDES

Anche questa novità e questa leggenda che si voleva per contrassegnare e per far riflettere di più epica luce questo fatidico periodo storico, che resterà famoso negli annali per la valorizzazione di tutti i fattori morali e spirituali, perseguita con disinteressato accanimento.

L'Italia, per potersi elevare sulla via gloriosa dei suoi nuovi destini aveva bisogno di poter, temprare anche a questo spettacolo di traumi e di roicoma.

I passati governi democratici e imbelli avevano sempre visto questa scimmiesca imitazione ibérica e ben che deboli le facce, avevano saputo resistere alle pressioni che erano spesse volte venute e dagli impresari avidi di lucro e da quei gruppi di faccendieri che hanno bisogno di eccitare e in affarismo la loro attutita sensibilità, con spettacoli sanguinosi.

Ma ormai i tempi sono profondamente cambiati, l'Italia è incamminata per una nuova via di grandezza e di gloria che non si può scompagnare da un po' di spargimento di sangue almeno di cavallo e di toro. Perciò se sono fortunatamente diminuite le risse e gli eccidi domenicali, ci sta almeno qualche rissa fra uomini e tori.

No, importa che l'uso sia estico e realga a tempi rossi ed incivili. Roma, che il 21 aprile è stata celebrata come la madre di tutte le genti e la maestra di ogni cosa bella e gentile, deve qualche settimana dopo subire l'umiliazione del tentato trapiantamento sul suo sacro suolo di una barbara usanza, che è una vergogna della Spagna, anche se questa, per altri titoli, nobile nazione ha la debolezza di andare fanatico e non soltanto Roma, ma anche tante altre città d'Italia hanno avuto l'onore... della corrida.

Non importa che la Chiesa abbia e splicitamente proibiti simili spettacoli ed anzi in altri tempi abbia addirittura lanciato la scomunica non solo ai promotori e a chi vi partecipava attivamente, ma pure ai semplici spettatori. D'altronde, non solo la Religione ma anche la ragione proibisce all'uomo di mettere simultaneamente a pericolo la propria vita, come avviene nella corrida. Non sono quindi solamente le società protettive degli animali che hanno ragione di protestare contro lo sbandellamento dei cavalli e la tortura inflitta ai tori, specialmente coll'infusione delle cosiddette « banderillas »; ma è anche la società dei cristiani che deve levare alta la sua protesta contro quest'inutile rischio, a cui si espone la vita umana dei « toreros », dei « banderilleros », ecc.

Si capisce che tutte queste cose sono mezzie per coloro che adorano la forza materiale e che della violenza si sono fatti un sistema.

In tutto questo, più che la tanto conclamata risurrezione dei valori morali del Cristianesimo, noi modestamente vediamo la tentata risurrezione dei peggiori costumi pagani. Lo sappiamo bene che Roma antica si è smarchiata nei suoi circhi di favole ben peggiori che non le odiere traumachiche. Ma da allora sono passati su Roma e sul mondo, in particolarmente sull'Italia, parecchi secoli di Cristianesimo. E non dovrebbero essere passati invano...

E' vero che le corride di Roma e Bologna furono meno crudeli di quello che vogliono essere in Spagna. Ma, nonostante questo, la severità del nostro giudizio non muta; tanto più che, quando il gusto morboso del pubblico incomincia ad abituarsi a questo aberrazioni, è facile il passo verso le forme più grossolane ed efferate, perché è da che si possa appiattare all'istinto bestiale della folla quello che il Manzoni diceva del vizio, che cioè è un tiranno rigido ed inflessibile, contro cui non si divie, forte, se non quando non se ne ribella interamente.

Speriamo dunque che, per l'onore d'Italia e di Roma cattolica, non si abbia più a parlare di corride nel nostro paese. A Roma poi, appunto perché è sede del Papato e centro del mondo cattolico, certe cose ripugnano più che in qualsivoglia altra città.

L'Italia, per la sua laboriosa ricostruzione morale e materiale, ha bisogno di ben altro che di queste importazioni stranee di cattivo gusto e di questi eretici saturnali paganeschi e affatto indegni di un popolo civile e più ancora di un popolo cristiano.

## La corrida LOURDES

La corrida ebbe luogo la cerimonia della presa di possesso dell'Arcivescovo di Napoli, monsignor Zenza. Un corteo ingrandito da pompieri, guardie e carabinieri in alta tenuta, formato dal capitolo metropolitano, dagli addomandari, dai quarantieri, dalle collegiate dei parroci e del clero, dai ministri e dordini religiosi e partito dalla chiesa di S. Carlo all'Arena, diretto alla Cattedrale. Seguivano il pallio, sotto il quale era l'Arcivescovo e le autorità, i circoli giovanili, le associazioni cattoliche.

Nella Cattedrale, gremita di fedeli è stata tenuta la cerimonia religiosa. Alle 19, mentre la cerimonia volgeva al termine, l'Arcivescovo fu colpito da un malore e fu trasportato al Senato dove tuttora si trova. In seguito alle energiche cure egli ha recuperato la coscienza. L'incidente ha prodotto costernazione nei fedeli che hanno lasciato il tempio solo dopo assicurazioni che le condizioni dell'Arcivescovo non erano inquietanti.

## La corrida LOURDES

Anche questa novità e questa leggenda che si voleva per contrassegnare e per far riflettere di più epica luce questo fatidico periodo storico, che resterà famoso negli annali per la valorizzazione di tutti i fattori morali e spirituali, perseguita con disinteressato accanimento.

L'Italia, per potersi elevare sulla via gloriosa dei suoi nuovi destini aveva bisogno di poter, temprare anche a questo spettacolo di traumi e di roicoma.

I passati governi democratici e imbelli avevano sempre visto questa scimmiesca imitazione ibérica e ben che deboli le facce, avevano saputo resistere alle pressioni che erano spesse volte venute e dagli impresari avidi di lucro e da quei gruppi di faccendieri che hanno bisogno di eccitare e in affarismo la loro attutita sensibilità, con spettacoli sanguinosi.

Ma ormai i tempi sono profondamente cambiati, l'Italia è incamminata per una nuova via di grandezza e di gloria che non si può scompagnare da un po' di spargimento di sangue almeno di cavallo e di toro. Perciò se sono fortunatamente diminuite le risse e gli eccidi domenicali, ci sta almeno qualche rissa fra uomini e tori.

No, importa che l'uso sia estico e realga a tempi rossi ed incivili. Roma, che il 21 aprile è stata celebrata come la madre di tutte le genti e la maestra di ogni cosa bella e gentile, deve qualche settimana dopo subire l'umiliazione del tentato trapiantamento sul suo sacro suolo di una barbara usanza, che è una vergogna della Spagna, anche se questa, per altri titoli, nobile nazione ha la debolezza di andare fanatico e non soltanto Roma, ma anche tante altre città d'Italia hanno avuto l'onore... della corrida.

Non importa che la Chiesa abbia e splicitamente proibiti simili spettacoli ed anzi in altri tempi abbia addirittura lanciato la scomunica non solo ai promotori e a chi vi partecipava attivamente, ma pure ai semplici spettatori. D'altronde, non solo la Religione ma anche la ragione proibisce all'uomo di mettere simultaneamente a pericolo la propria vita, come avviene nella corrida. Non sono quindi solamente le società protettive degli animali che hanno ragione di protestare contro lo sbandellamento dei cavalli e la tortura inflitta ai tori, specialmente coll'infusione delle cosiddette « banderillas »; ma è anche la società dei cristiani che deve levare alta la sua protesta contro quest'inutile rischio, a cui si espone la vita umana dei « toreros », dei « banderilleros », ecc.

Si capisce che tutte queste cose sono mezzie per coloro che adorano la forza materiale e che della violenza si sono fatti un sistema.

In tutto questo, più che la tanto conclamata risurrezione dei valori morali del Cristianesimo, noi modestamente vediamo la tentata risurrezione dei peggiori costumi pagani. Lo sappiamo bene che Roma antica si è smarchiata nei suoi circhi di favole ben peggiori che non le odiere traumachiche. Ma da allora sono passati su Roma e sul mondo, in particolarmente sull'Italia, parecchi secoli di Cristianesimo. E non dovrebbero essere passati invano...

E' vero che le corride di Roma e Bologna furono meno crudeli di quello che vogliono essere in Spagna. Ma, nonostante questo, la severità del nostro giudizio non muta; tanto più che, quando il gusto morboso del pubblico incomincia ad abituarsi a questo aberrazioni, è facile il passo verso le forme più grossolane ed efferate, perché è da che si possa appiattare all'istinto bestiale della folla quello che il Manzoni diceva del vizio, che cioè è un tiranno rigido ed inflessibile, contro cui non si divie, forte, se non quando non se ne ribella interamente.

Speriamo dunque che, per l'onore d'Italia e di Roma cattolica, non si abbia più a parlare di corride nel nostro paese. A Roma poi, appunto perché è sede del Papato e centro del mondo cattolico, certe cose ripugnano più che in qualsivoglia altra città.

L'Italia, per la sua laboriosa ricostruzione morale e materiale, ha bisogno di ben altro che di queste importazioni stranee di cattivo gusto e di questi eretici saturnali paganeschi e affatto indegni di un popolo civile e più ancora di un popolo cristiano.

## La corrida LOURDES

Anche questa novità e questa leggenda che si voleva per contrassegnare e per far riflettere di più epica luce questo fatidico periodo storico, che resterà famoso negli annali per la valorizzazione di tutti i fattori morali e spirituali, perseguita con disinteressato accanimento.

L'Italia, per potersi elevare sulla via gloriosa dei suoi nuovi destini aveva bisogno di poter, temprare anche a questo spettacolo di traumi e di roicoma.

I passati governi democratici e imbelli avevano sempre visto questa scimmiesca imitazione ibérica e ben che deboli le facce, avevano saputo resistere alle pressioni che erano spesse volte venute e dagli impresari avidi di lucro e da quei gruppi di faccendieri che hanno bisogno di eccitare e in affarismo la loro attutita sensibilità, con spettacoli sanguinosi.

Ma ormai i tempi sono profondamente cambiati, l'Italia è incamminata per una nuova via di grandezza e di gloria che non si può scompagnare da un po' di spargimento di sangue almeno di cavallo e di toro. Perciò se sono fortunatamente diminuite le risse e gli eccidi domenicali, ci sta almeno qualche rissa fra uomini e tori.

No, importa che l'uso sia estico e realga a tempi rossi ed incivili. Roma, che il 21 aprile è stata celebrata come la madre di tutte le genti e la maestra di ogni cosa bella e gentile, deve qualche settimana dopo subire l'umiliazione del tentato trapiantamento sul suo sacro suolo di una barbara usanza, che è una vergogna della Spagna, anche se questa, per altri titoli, nobile nazione ha la debolezza di andare fanatico e non soltanto Roma, ma anche tante altre città d'Italia hanno avuto l'onore... della corrida.

Non importa che la Chiesa abbia e splicitamente proibiti simili spettacoli ed anzi in altri tempi abbia addirittura lanciato la scomunica non solo ai promotori e a chi vi partecipava attivamente, ma pure ai semplici spettatori. D'altronde, non solo la Religione ma anche la ragione proibisce all'uomo di mettere simultaneamente a pericolo la propria vita, come avviene nella corrida. Non sono quindi solamente le società protettive degli animali che hanno ragione di protestare contro lo sbandellamento dei cavalli e la tortura inflitta ai tori, specialmente coll'infusione delle cosiddette « banderillas »; ma è anche la società dei cristiani che deve levare alta la sua protesta contro quest'inutile rischio, a cui si espone la vita umana dei « toreros », dei « banderilleros », ecc.

Si capisce che tutte queste cose sono mezzie per coloro che adorano la forza materiale e che della violenza si sono fatti un sistema.

In tutto questo, più che la tanto conclamata risurrezione dei valori morali del Cristianesimo, noi modestamente vediamo la tentata risurrezione dei peggiori costumi pagani. Lo sappiamo bene che Roma antica si è smarchiata nei suoi circhi di favole ben peggiori che non le odiere traumachiche. Ma da allora sono passati su Roma e sul mondo, in particolarmente sull'Italia, parecchi secoli di Cristianesimo. E non dovrebbero essere passati invano...

E' vero che le corride di Roma e Bologna furono meno crudeli di quello che vogliono essere in Spagna. Ma, nonostante questo, la severità del nostro giudizio non muta; tanto più che, quando il gusto morboso del pubblico incomincia ad abituarsi a questo aberrazioni, è facile il passo verso le forme più grossolane ed efferate, perché è da che si possa appiattare all'istinto bestiale della folla quello che il Manzoni diceva del vizio, che cioè è un tiranno rigido ed inflessibile, contro cui non si divie, forte, se non quando non se ne ribella interamente.

Speriamo dunque che, per l'onore d'Italia e di Roma cattolica, non si abbia più a parlare di corride nel nostro paese. A Roma poi, appunto perché è sede del Papato e centro del mondo cattolico, certe cose ripugnano più che in qualsivoglia altra città.

L'Italia, per la sua laboriosa ricostruzione morale e materiale, ha bisogno di ben altro che di queste importazioni stranee di cattivo gusto e di questi eretici saturnali paganeschi e affatto indegni di un popolo civile e più ancora di un popolo cristiano.

## La corrida LOURDES

Anche questa novità e questa leggenda che si voleva per contrassegnare e per far riflettere di più epica luce questo fatidico periodo storico, che resterà famoso negli annali per la valorizzazione di tutti i fattori morali e spirituali, perseguita con disinteressato accanimento.

L'Italia, per potersi elevare sulla via gloriosa dei suoi nuovi destini aveva bisogno di poter, temprare anche a questo spettacolo di traumi e di roicoma.

I passati governi democratici e imbelli avevano sempre visto questa scimmiesca imitazione ibérica e ben che deboli le facce, avevano saputo resistere alle pressioni che erano spesse volte venute e dagli impresari avidi di lucro e da quei gruppi di faccendieri che hanno bisogno di eccitare e in affarismo la loro attutita sensibilità, con spettacoli sanguinosi.

Ma ormai i tempi sono profondamente cambiati, l'Italia è incamminata per una nuova via di grandezza e di gloria che non si può scompagnare da un po' di spargimento di sangue almeno di cavallo e di toro. Perciò se sono fortunatamente diminuite le risse e gli eccidi domenicali, ci sta almeno qualche rissa fra uomini e tori.

No, importa che l'uso sia estico e realga a tempi rossi ed incivili. Roma, che il 21 aprile è stata celebrata come la madre di tutte le genti e la maestra di ogni cosa bella e gentile, deve qualche settimana dopo subire l'umiliazione del tentato trapiantamento sul suo sacro suolo di una barbara usanza, che è una vergogna della Spagna, anche se questa, per altri titoli, nobile nazione ha la debolezza di andare fanatico e non soltanto Roma, ma anche tante altre città d'Italia hanno avuto l'onore... della corrida.

Non importa che la Chiesa abbia e splicitamente proibiti simili spettacoli ed anzi in altri tempi abbia addirittura lanciato la scomunica non solo ai promotori e a chi vi partecipava attivamente, ma pure ai semplici spettatori. D'altronde, non solo la Religione ma anche la ragione proibisce all'uomo di mettere simultaneamente a pericolo la propria vita, come avviene nella corrida. Non sono quindi solamente le società protettive degli animali che hanno ragione di protestare contro lo sbandellamento dei cavalli e la tortura inflitta ai tori, specialmente coll'infusione delle cosiddette « banderillas »; ma è anche la società dei cristiani che deve levare alta la sua protesta contro quest'inutile rischio, a cui si espone la vita umana dei « toreros », dei « banderilleros », ecc.

Si capisce che tutte queste cose sono mezzie per coloro che adorano la forza materiale e che della violenza si sono fatti un sistema.

In tutto questo, più che la tanto conclamata risurrezione dei valori morali del Cristianesimo, noi modestamente vediamo la tentata risurrezione dei peggiori costumi pagani. Lo sappiamo bene che Roma antica si è smarchiata nei suoi circhi di favole ben peggiori che non le odiere traumachiche. Ma da allora sono passati su Roma e sul mondo, in particolarmente sull'Italia, parecchi secoli di Cristianesimo. E non dovrebbero essere passati invano...

E' vero che le corride di Roma e Bologna furono meno crudeli di quello che vogliono essere in Spagna. Ma, nonostante questo, la severità del nostro giudizio non muta; tanto più che, quando il gusto morboso del pubblico incomincia ad abituarsi a questo aberrazioni, è facile il passo verso le forme più grossolane ed efferate, perché è da che si possa appiattare all'istinto bestiale della folla quello che il Manzoni diceva del vizio, che cioè è un tiranno rigido ed inflessibile, contro cui non si divie, forte, se non quando non se ne ribella interamente.

Speriamo dunque che, per l'onore d'Italia e di Roma cattolica, non si abbia più a parlare di corride nel nostro paese. A Roma poi, appunto perché è sede del Papato e centro del mondo cattolico, certe cose ripugnano più che in qualsivoglia altra città.

L'Italia, per la sua laboriosa ricostruzione morale e materiale, ha bisogno di ben altro che di queste importazioni stranee di cattivo gusto e di questi eretici saturnali paganeschi e affatto indegni di un popolo civile e più ancora di un popolo cristiano.

## La corrida LOURDES

Anche questa novità e questa leggenda che si voleva per contrassegnare e per far riflettere di più epica luce questo fatidico periodo storico, che resterà famoso negli annali per la valorizzazione di tutti i fattori morali e spirituali, perseguita con disinteressato accanimento.

L'Italia, per potersi elevare sulla via gloriosa dei suoi nuovi destini aveva bisogno di poter, temprare anche a questo spettacolo di traumi e di roicoma.

I passati governi democratici e imbelli avevano sempre visto questa scimmiesca imitazione ibérica e ben che deboli le facce, avevano saputo resistere alle pressioni che erano spesse volte venute e dagli impresari avidi di lucro e da quei gruppi di faccendieri che hanno bisogno di eccitare e in affarismo la loro attutita sensibilità, con spettacoli sanguinosi.

Ma ormai i tempi sono profondamente cambiati, l'Italia è incamminata per una nuova via di grandezza e di gloria che non si può scompagnare da un po' di spargimento di sangue almeno di cavallo e di toro. Perciò se sono fortunatamente diminuite le risse e gli eccidi domenicali, ci sta almeno qualche rissa fra uomini e tori.

No, importa che l'uso sia estico e realga a tempi rossi ed incivili. Roma, che il 21 aprile è stata celebrata come la madre di tutte le genti e la maestra di ogni cosa bella e gentile, deve qualche settimana dopo subire l'umiliazione del tentato trapiantamento sul suo sacro suolo di una barbara usanza, che è una vergogna della Spagna, anche se questa, per altri titoli, nobile nazione ha la debolezza di andare fanatico e non soltanto Roma, ma anche tante altre città d'Italia hanno avuto l'onore... della corrida.

Non importa che la Chiesa abbia e splicitamente proibiti simili spettacoli ed anzi in altri tempi abbia addirittura lanciato la scomunica non solo ai promotori e a chi vi partecipava attivamente, ma pure ai semplici spettatori. D'altronde, non solo la Religione ma anche la ragione proibisce all'uomo di mettere simultaneamente a pericolo la propria vita, come avviene nella corrida. Non sono quindi solamente le società protettive degli animali che hanno ragione di protestare contro lo sbandellamento dei cavalli e la tortura inflitta ai tori, specialmente coll'infusione delle cosiddette « banderillas »; ma è anche la società dei cristiani che deve levare alta la sua protesta contro quest'inutile rischio, a cui si espone la vita umana dei « toreros », dei « banderilleros », ecc.

Si capisce che tutte queste cose sono mezzie per coloro che adorano la forza materiale e che della violenza si sono fatti un sistema.

In tutto questo, più che la tanto conclamata risurrezione dei valori morali del Cristianesimo, noi modestamente vediamo la tentata risurrezione dei peggiori costumi pagani. Lo sappiamo bene che Roma antica si è smarchiata nei suoi circhi di favole ben peggiori che non le odiere traumachiche. Ma da allora sono passati su Roma e sul mondo, in particolarmente sull'Italia, parecchi secoli di Cristianesimo. E non dovrebbero essere passati invano...

E' vero che le corride di Roma e Bologna furono meno crudeli di quello che vogliono essere in Spagna. Ma, nonostante questo, la severità del nostro giudizio non muta; tanto più che, quando il gusto morboso del pubblico incomincia ad abituarsi a questo aberrazioni, è facile il passo verso le forme più grossolane ed efferate, perché è da che si possa appiattare all'istinto bestiale della folla quello che il Manzoni diceva del vizio, che cioè è un tiranno rigido ed inflessibile, contro cui non si divie, forte, se non quando non se ne ribella interamente.

Speriamo dunque che, per l'onore d'Italia e di Roma cattolica, non si abbia più a parlare di corride nel nostro paese. A Roma poi, appunto perché è sede del Papato e centro del mondo cattolico, certe cose ripugnano più che in qualsivoglia altra città.

L'Italia, per la sua laboriosa ricostruzione morale e materiale, ha bisogno di ben altro che di queste importazioni stranee di cattivo gusto e di questi eretici saturnali paganeschi e affatto indegni di un popolo civile e più ancora di un popolo cristiano.

## La corrida LOURDES

Anche questa novità e questa leggenda che si voleva per contrassegnare e per far riflettere di più epica luce questo fatidico periodo storico, che resterà famoso negli annali per la valorizzazione di tutti i fattori morali e spirituali, perseguita con disinteressato accanimento.

L'Italia, per potersi elevare sulla via gloriosa dei suoi nuovi destini aveva bisogno di poter, temprare anche a questo spettacolo di traumi e di roicoma.

I passati governi democratici e imbelli avevano sempre visto questa scimmiesca imitazione ibérica e ben che deboli le facce, avevano saputo resistere alle pressioni che erano spesse volte venute e dagli impresari avidi di lucro e da quei gruppi di faccendieri che hanno bisogno di eccitare e in affarismo la loro attutita sensibilità, con spettacoli sanguinosi.

Ma ormai i tempi sono profondamente cambiati, l'Italia è incamminata per una nuova via di grandezza e di gloria che non si può scompagnare da un po' di spargimento di sangue almeno di cavallo e di toro. Perciò se sono fortunatamente diminuite le risse e gli eccidi domenicali, ci sta almeno qualche rissa fra uomini e tori.

No, importa che l'uso sia estico e realga a tempi rossi ed incivili. Roma, che il 21 aprile è stata celebrata come la madre di tutte le genti e la maestra di ogni cosa bella e gentile, deve qualche settimana dopo subire l'umiliazione del tentato trapiantamento sul suo sacro suolo di una barbara usanza, che è una vergogna della Spagna, anche se questa, per altri titoli, nobile nazione ha la debolezza di andare fanatico e non soltanto Roma, ma anche tante altre città d'Italia hanno avuto l'onore... della corrida.

Non importa che la Chiesa abbia e splicitamente proibiti simili spettacoli ed anzi in altri tempi abbia addirittura lanciato la scomunica non solo ai promotori e a chi vi partecipava attivamente, ma pure ai semplici spettatori. D'altronde, non solo la Religione ma anche la ragione proibisce all'uomo di mettere simultaneamente a pericolo la propria vita, come avviene nella corrida. Non sono quindi solamente le società protettive degli animali che hanno ragione di protestare contro lo sbandellamento dei cavalli e la tortura inflitta ai tori, specialmente coll'infusione delle cosiddette « banderillas »; ma è anche la società dei cristiani che deve levare alta la sua protesta contro quest'inutile rischio, a cui si espone la vita umana dei « toreros », dei « banderilleros », ecc.

Si capisce che tutte queste cose sono mezzie per coloro che adorano la forza materiale e che della violenza si sono fatti un sistema.

In tutto questo, più che la tanto conclamata risurrezione dei valori morali del Cristianesimo, noi modestamente vediamo la tentata risurrezione dei peggiori costumi pagani. Lo sappiamo bene che Roma antica si è smarchiata nei suoi circhi di favole ben peggiori che non le odiere traumachiche. Ma da allora sono passati su Roma e sul mondo, in particolarmente sull'Italia, parecchi secoli di Cristianesimo. E non dovrebbero essere passati invano...

E' vero che le corride di Roma e Bologna furono meno crudeli di quello che vogliono essere in Spagna. Ma, nonostante questo, la severità del nostro giudizio non muta; tanto più che, quando il gusto morboso del pubblico incomincia ad abituarsi a questo aberrazioni, è facile il passo verso le forme più grossolane ed efferate, perché è da che si possa appiattare all'istinto bestiale della folla quello che il Manzoni diceva del vizio, che cioè è un tiranno rigido ed inflessibile, contro cui non si divie, forte, se non quando non se ne ribella interamente.

Speriamo dunque che, per l'onore d'Italia e di Roma cattolica, non si abbia più a parlare di corride nel nostro paese. A Roma poi, appunto perché è sede del Papato e centro del mondo cattolico, certe cose ripugnano più che in qualsivoglia altra città.

L'Italia, per la sua laboriosa ricostruzione morale e materiale, ha bisogno di ben altro che di queste importazioni stranee di cattivo gusto e di questi eretici saturnali paganeschi e affatto indegni di un popolo civile e più ancora di un popolo cristiano.

## La corrida LOURDES

Anche questa novità e questa leggenda che si voleva per contrassegnare e per far riflettere di più epica luce questo fatidico periodo storico, che resterà famoso negli annali per la valorizzazione di tutti i fattori morali e spirituali, perseguita con disinteressato accanimento.

L'Italia, per potersi elevare sulla via gloriosa dei suoi nuovi destini aveva bisogno di poter, temprare anche a questo spettacolo di traumi e di roicoma.

I passati governi democratici e imbelli avevano sempre visto questa scimmiesca imitazione ibérica e ben che deboli le facce, avevano saputo resistere alle pressioni che erano spesse volte venute e dagli impresari avidi di lucro e da quei gruppi di faccendieri che hanno bisogno di eccitare e in affarismo la loro attutita sensibilità, con spettacoli sanguinosi.

Ma ormai i tempi sono profondamente cambiati, l'Italia è incamminata per una nuova via di grandezza e di gloria che non si può scompagnare da un po' di spargimento di sangue almeno di cavallo e di toro. Perciò se sono fortunatamente diminuite le risse e gli eccidi domenicali, ci sta almeno qualche rissa fra uomini e tori.

No, importa che l'uso sia estico e realga a tempi rossi ed incivili. Roma, che il 21 aprile è stata celebrata come la madre di tutte le genti e la maestra di ogni cosa bella e gentile, deve qualche settimana dopo subire l

Si capis leint il stuet... Che ne voré giot amar... Par che pòs jassin di sei... De la Sozia popular...

Jack, cane atterrio di razza... è stato decorato a Londra di medaglia di bronzo della Lega nazion...

DIVENTA MULTIMILIONARIO COL «MANICO DI SCOPA»... Il celebre costruttore francese, di volivoli, Eannult Pelterie da tempo a...

DISPOSIZIONI PER LE PENSIONI AI MAESTRI... Sono state impartite disposizioni per l'applicazione del nuovo decreto sulle pensioni ai maestri...

EROICI SACERDOTI ALSAZIANI RICEVUTI DA NYLLEBANI... Durante il suo viaggio a Strasburgo il presidente della Repubblica si è recato a visitare il celebre monastero di Sant'Odile...

RECORD DI VELOCITA'... Quanto tempo occorre per trasportare un tronco d'albero in un giornale...

POVERI FIGLIUOLI... E' proprio vero che i tempi sono cambiati... Dove sono i piccoli rancori, le ire partigiane...

Il dott. Preziosi condannato... A Roma il giorno 6 è terminato al tribunale penale il processo per diffamazione a mezzo di stampa...

Un'artista da teatro siederà alla Camera dei Comuni... Per la prima volta nella sua vita quasi millenaria il Parlamento britannico annovera fra i suoi membri un'artista da teatro...

DANTE E I PORNOGRAFI... La turba degli onesti d'ogni partito leva vigorosa e unanime protesta contro l'opera demoralizzatrice compiuta dai tristi apostoli della stampa immorale...

demoni provvisti di terribili stierze frustrate senza misericordia i loro degni compagni cioè coloro che non la pensano...

La Camera dei deputati si che cosa si vanti riducendo da poco tempo in qua ed in ogni Stato?

La stampa cattiva, scurrile, passionale, antireligiosa, che ammaneggia un broda di solletico, è anch'essa un veleno sociale...

Però l'unica e più valerosa arma contro tanta corruzione è quella di unire con tutte le forze la buona stampa, i nostri giornali che combattono da anni la battaglia per la moralità e per l'amore fra le genti.

Il curioso si è che il marito era deputato all'Erario, la moglie è deputata a consorziare...

hotta senza quartiere... Vorrei che a larghe mani fossero gettati per le contrade, nudi fabbriche, ne le case, il foglietto Per una Italia più pura ed il foglietto Madonna pornografa...

Non contento Gesù di una similitudine, quasi non bastasse la prima, è voluto, subito replicare per esprimere tutto il suo concetto...

Attenti a Bibbie e Vangeli! I protestanti hanno ricominciato un attivissimo lavoro di propaganda a base di Bibbia e di Vangeli distribuiti per pochi centesimi o gratis a chi li vuole ed a chi non li vuole...

Non sa? anche suo fratello vuol tenerla compagnia! Ognuno può immaginare come rimanesse a quelle parole la povera ragazza, temendo non le dicesse interamente la verità, incominciò a piangere e non si tranquillò sinchè non ebbe udito tutto per filo e per segno.



DOMENICA III dopo PENTECOSTI

Il pubblicani ed i peccatori si avevano accostando a Gesù per ascoltarlo; ma i farisei e gli scribi ne mormoravano dicendo...

Non contento Gesù di una similitudine, quasi non bastasse la prima, è voluto, subito replicare per esprimere tutto il suo concetto...

Si persuadano, specialmente i giovani, che prima di affrontare le lotte sociali e le battaglie politiche, un cattolico ha l'obbligo di corrodere il suo intelletto e il suo cuore di tutte le armi spirituali e morali che si affilano nell'ombra oscura del tempio...

AMORE DI SORELLA... Nella casa dei coniugi Franz da qualche tempo non regnava la consueta allegria, la loro figlia, una buona signorina di diciannove anni, che colle sue risate argentine rallegrava la mensa solinga dei genitori era stata uccisa da una bronco-pneumonia.

si trattava purtroppo di una cosa tutt'altro che indifferente, ad ogni modo, fece un consulto con uno specialista ed ambedue furono d'accordo nel giudicare necessaria un'operazione chirurgica.

Oh, questo poi no, tu sei più delicata di me e non hai certo salute da vendere: riprese il fratello, così stettero entrambi un poco facendo a gara nell'ostentare i nobili e generosi sentimenti che loro suggeriva il cordiale amor fraterno...

io, invece non sono buona a nulla... ricevette adunque la mia povera esistenza in cambio della sua e consolò i miei genitori. Voi solo onorate quanto mi costò il non poter assistere a quel momento anche da me tanto ispirato della sua prima Messa...

Intanto alla casa di salute, il medico, dopo averlo visitato, diceva ad Alfredo: Lei, ora è fuori di pericolo, fra quindici giorni, può tornarsene a casa!

# Corpus Domine

Il di dal Corpus Domine  
de festo benedicta  
che ha tant comoda l'azione  
de sotocrit, poel  
Dei cassis son filandis  
di mazotte di fiora,  
e sui baloons svitallin  
domnes, e tricoloris.  
L'ans di svitgla nanze  
ben inrota e in fila  
di es e di la da strade  
modin l'inspiet de vila.  
I zovins a lis zovins  
curint su e ju' cul cos  
e spandin pes consradis  
meses di orar e bos.  
Ogni moment a rivin  
cureis di verchre,  
che ven mette in opare  
cum dute la premure.  
Les frutes e i fruts pizzul  
si elamin fortunada  
se puodin corri a rosia  
cu' lor zovis sui pruts.  
Le tempis plu paaris  
svitanzin i punit  
biel scuarata cum glaria  
cum galis e lincis.  
Parfin il corer incedul  
e l'om plu bestial  
no fasan ne di mancul  
di meti un pas e un pal.  
Le chesta un gran feste  
tant bule tant devote  
che logie il cur e l'inspiet  
de int la plu corota.  
Gesù la pas des amnis  
Gesù il grand Re dei cur  
deant il cur e l'inspiet  
peccatori, plu dur.  
Gesù il bel fior di Gesù  
Gesù la calante  
che fare avovament  
d'ucane a cambi vite.  
Gesù la gran speranza  
di due i nobolatin.  
Gesù la nobil glorie  
di due i nobolatin.  
Il di dal Corpus Domine  
essatin i fedel  
chel non Gesù che al passe  
seumdur sot fardis val.  
Al Part eterno glorie  
nei glorie al Sant Amor  
e glorie al Fi de Vergine,  
al nestri Salvador.  
\*\*\*  
Al suno l'ultim zegno  
e corrin cise in prose,  
si madia, si regolin  
po van a scolté Messo.  
A jentrin due in Glesie,  
ah! uè missin l'ha eur  
di sta come il lor solit  
a cinquant di fur.  
La Glesia a jè furnide  
di rosia, di ciandelis,  
di ric damases, di pomis,  
di biel mantis di telis.  
E l'altar grand in viodilu  
dut splendid dut lusant  
lustrat pa circostanze  
cu' ciandelis d'arint.  
I Bravs cantors e cantin  
cum art sapiet e fine  
acompanis de l'organ  
che musiche divine  
che penetre in l'arime  
che fias pleà i zenni  
che fias dolzament  
lis lagrimis dal voi.  
Ciantat il sant Vanzel  
si volte il sior plevan  
e al predicat ad so popul  
in brev e par furant.  
Cuzel, eusi si predicat  
parochie ognun al brame  
di fevela la lenghe  
che j ha insegnat la mame.  
Il popul dut in scole  
euf e en la mort,  
not hat nanche una oca  
mol piard un so moment.  
La Messa a jè finide  
son pronts bielzà i feras  
prior a confraternite  
cum dug i anticis segnai.  
La fronte onca la bande  
cui siet lusant otdas  
e sul sagrat svoletin  
stendar e confonans.  
La int si met in file  
restant simpri devote.  
Less l'Ostie consacrate,  
sul cor si scampanato.  
Si mov sunant la bande  
e ciantin i cantors  
deant da l'ostensori  
i fruts e buttin fiora;  
dnar e son lis zovins  
che en lis vos plu biel  
al par che acusi e rivin  
a boia uè lis stelis.  
Co fiesat e spetacul  
il ver popul furan  
Pè stat e al sarà simpri  
il popul plu cristian.  
\*\*\*  
Un frut sul oè de strade  
inzenogiat per fare  
tignin su lis manubis  
mol rid e noi ciscars.  
E ananche l'pavis donge  
embanh i altris fruts.  
No si distral, noi lasse  
di movi i siet lavrta.

Al fesso i voi cu l'Ostie...  
ah! forsi lui al proe  
Gesù che al convertiss  
la puare so famee.  
Al varà dit: Gran Dio  
mi mangin i pensis  
in chost moment per dius  
duouang i miei sospira!  
Mio pari noi va in Glesie  
La mame a jè compagne,  
no han fate nanche Pasche  
e il sior plevan si lagne.  
Di di o di gnot blestem  
par ogni pizzul che  
lor doi fasin baruffe,  
co tant che mi distplast  
Si, jò mi pors di lagrimis  
parochie la tristitia.  
ta nestre cise a puarte  
disgraziata a miseria.  
Gesù, mio Part amobil!  
ah! Vo che o viodis dut  
cuidit, suiat li lagrimis  
di un miserabil frat.  
\*\*\*  
La processon e ziro  
pe principal contracte  
nel mantis che la fois  
da bande scompagnade,  
Cu l'altar scienstin  
che dopra nome i santis  
onfin il Santissim  
cum rimos e cum cianta.  
Si torna cuint in Glesie  
e benedite al cante:  
Gesù sempre benevole  
ci hai dato la vittoria,  
ai figli pur d'Italia  
ta dona or la concordia.  
\*\*\*  
Poi dopo che profeta  
ciantado di ver cur  
diant, co biel feste!  
comòs si salta fur.  
\*\*\*  
E un ciant giornat al conte  
che si fias dut par fante  
in l'ha di viod polidone  
sporfin in la polante  
Al zov, d'altis distolis  
frutis la processon  
par ingrand la furie  
conarie a la Nazion.  
Nix dunque la bandiera  
dei Cereni Giovani!  
\*\*\*  
A regòl lis normis  
par onor il Signor,  
no sarà più il Pape  
ma qualchi Bray questor.  
ZANETO  
\*\*\*  
A regòl lis normis  
par onor il Signor,  
no sarà più il Pape  
ma qualchi Bray questor.  
ZANETO  
\*\*\*  
A regòl lis normis  
par onor il Signor,  
no sarà più il Pape  
ma qualchi Bray questor.  
ZANETO

Danno ed ingiustizie in quanto chi  
è colpito da un maggior aggravio, si  
sente lesò e doppiamente poi nel con-  
fronto con coloro i quali avendo pochis-  
simo denunciato possono accettare locu-  
tamente la cifra maggiore fissata loro.  
Sappiamo benissimo che gli Agenti  
delle imposte prendono bene le misure,  
ma vista la cosa in se dal lato mo-  
rale, è semplicemente un'empirita.  
Vorremo aggiungere alla osservazione,  
ma trasalasciamo per concludere in tal  
maniera: l'Erario ha bisogno di esser  
risanguato, e sia. Ma nel far denaro a  
modo e modo: siamo l'equità e la gius-  
tizia la base: tutti si sentiranno allo-  
ra anche più proclivi a fare un sacrificio.  
Ma che il sacrificio sanzionasse una  
sperequazione e un troppo oneroso  
aggravio anche per l'avvenire sarebbe  
troppo. Ci auguriamo che l'aspiramen-  
to faccia scuola.  
G. Ferrari.  
\*\*\*  
Tutti coloro che avessero bisogno di  
fare il ricorso, si presentino al nostro  
Ufficio (eccetto il sabato), portando  
sotto una carta da bollo da lire 1.20.  
L'Unione del Lavoro è sempre a di-  
sposizione dei suoi organizzati.  
Validità delle disette agricole  
Pochè si fanno circolari per i paesi  
voci indubbiamente tendenze che  
ca ipotetiche proroghe alle disette  
agricole, avvertiamo i nostri organizza-  
ti che anche quest'anno, come lo  
scorso 1922, le disette sono TUTTE  
VALIDE, per qualsiasi motivo esse  
siano state date. Dobbiamo affermare,  
con dolore questa verità la quale, se  
da una parte sta a perpetuare una in-  
giustizia palese, d'altro lato è bene sia  
da tutti conosciuta perchè non si inge-  
niamo vane illusioni, gravissime nelle  
conseguenze.  
L'Unione del Lavoro si adoprerà  
perchè tutto quello che è possibile fare  
IN LINEA CONCILIATIVA non resti  
intento, augurandosi che lo spirito  
di equanimità non venga meno in al-  
cuno.  
Frattanto tutti coloro che hanno ri-  
cevuto la disetta la portino al nostro  
Ufficio per le pratiche iniziali.  
Altra novità circa i patti colonici  
Abbiamo già data notizia come l'As-  
sociazione Agraria Friulana abbia  
chiusa la sua Sezione economico-socia-  
le, non occupandosi quindi più oltre  
dei patti agrari.  
Oggi è la volta della Federazione  
Friulana degli Agricoltori Proprietari.  
Detta Federazione ad una nostra  
nuova richiesta di addizione ad una  
conclusione per iniziare le pratiche per  
stipulare il nuovo patto colonico, in  
data 1. Giugno 1923 ci scrive:  
Spett. Unione del Lavoro di Udine  
e Provincia UDINE  
A riscontro Vostra richiesta di ri-  
prendere le trattative per nuovi patti  
colonici comunichiamo che questa Fe-  
derazione avrebbe fin dal 12-Marzo u. s.  
fatta adesione alla Corporazione Na-  
zionale dell'Agricoltura ha dovuto ri-  
mettere al competente organo provin-  
ciale della Corporazione la lettera in  
parola.  
Oed. Spett. Unione del Lavoro è per-  
tante pregata a rivolgersi alla Federa-  
zione Provinciale Friulana dei Sinda-  
cati Nazionali, Via della Puffetaria  
Udine, per avere una risposta in pro-  
posito non essendo questa di nostra  
competenza.  
Con osservanza  
Il Segretario: L. Pulatti.  
Abbiamo scritto immediatamente alla  
sottilettata Corporazione e siamo in  
attesa di risposta. Dobbiamo però sin-  
d'ora affermare il nostro timore circa  
un possibile esodo, anche da questa  
parte, di proprietari, rendendosi così  
sempre più difficile poi l'applicazione  
del patto che verrà stipulato.  
Quanti saranno nell'anno agrario  
1923-24 i proprietari non organizzati  
ai quali si dovrebbe singolarmente fa-  
re applicare il patto? Certo molti, e  
come ognuno vede l'impresa è abba-  
stanza ardua.  
Noi sin d'ora vogliamo augurarci  
che la Corporazione con la quale do-  
vremo trattare abbia ad esser sollecita  
e vorremo dire di spirito conciliativo  
visto che se vi sono Corporazioni di  
proprietari e tecnici, ce ne sono anche  
di contadini.  
Quello che più ora urge è la que-  
stione delle disette, e per ciò, ad ini-  
tezione di quanto si è fatto al di là del  
Tagliamento lo scorso anno, deside-  
remo che si formasse una Commissione  
per l'antichissima soluzione delle va-  
rie vertenze.  
Implicitamente affermando ancora  
che il cambio delle famiglie, anche  
dove avvenire per gradi, in beneficio  
dei singoli, ma anche dell'agricoltura  
stessa.  
Al Segretari di Lega e agli organizzati  
Tra poco la campagna bacologica è  
finita; nuno potrà dire di non aver il  
mezzo di fare il suo dovere sindacale.  
Le Leghe che ancora non sono in re-  
gola col tessaramento provvedano al  
più presto.

Nuovo appello di S. E. Mons. Arcivescovo  
per il Congresso Eucaristico Diocesano  
Ven. Fratelli e Figli carissimi,  
Con lettera del 15 dicembre 1922 vi  
rivolgevo un fervido appello per la ce-  
lebrazione d'un Congresso Eucaristico  
ai primi del settembre prossimo e vi  
esortava a prepararvi in modo di assicu-  
rare una riuscita splendida all'adep-  
tata dimostrazione di fede e di amor  
a Gesù Cristo, un vero trionfo del Di-  
vino Sacramento.  
Adorazione, espiazione e supplica a  
Gesù nell'Eucaristia, ecco, vi dicevo,  
le finalità altissime del solenne Con-  
vegno Diocesano e della Professione  
grandiosa che dovrà coronare il nostro  
Congresso.  
Se infatti altre finalità, per avventu-  
ra, ci proponessimo fuori di questo or-  
dine tutto religioso e spirituale, troppo  
abbasseremo le nostre idealità puri-  
sime e affatto superiori alle meschine  
contingenze e alle estenuanti e stelli-  
gari di questa turbolenta nostra vita.  
E questa purezza e superiorità delle  
finalità nostre nell'indire il Congresso,  
ben fu compresa da tutte le nostre bu-  
ne popolazioni. Basta guardare alla  
impegnatissima e possiamo dire univer-  
sale partecipazione delle popolazioni ai  
nostri Congressi territoriali inaugurati  
a Triest e succedutesi in questi bre-  
vi mesi con crescente imponenza da un  
estremo all'altro della nostra vastissima  
Diocesi, lasciati fra le candide vette della  
Carina, sui vaghi colli del medio Friuli  
e della Slavonia, nella larga ubertosa  
pianura che scende a bagnarsi nelle  
lagune dell'Adriatico nostro.  
Quinquemila diecimila, ventimila per-  
sone, senza colore di partito, ma solo  
attratte dalla comune fede, tutte raccol-  
te intorno a Gesù Sacramentato a pre-  
gare, a cantare, a benedire, scosse da  
freneti di commozione profonda inuan-  
zi a quelli spettacoli non visti giammai  
nelle loro terre: sicché pareva che un  
soffio soprannaturale passasse sopra e  
attraverso tutte quelle anime una vir-  
tà misteriosa simile a quella che patri-  
va da Gesù, quando passava fra le tur-  
be della Palestina!  
Ma, come ripetevi più volte, parlando  
alle folle prostrate sulle piazze davanti  
a Gesù, se erano bello ed eloquenti quel-  
le pagine della storia religiosa della  
Diocesi di Ermacora, esse non doveva-  
no essere che il premio di un'altra pa-  
gina più fulgida, quella del Convegno  
dei Convegni, sintesi, cioè, di tutte le  
presenze e meravigliose manifestazioni  
particolari, il Congresso della Dio-  
cesi intera.  
Si è ormai tempo di rinnovare il  
fervido appello lanciato nel dicembre  
e oggi lo vi ripeto: Tutti a Udine al  
solenne religioso Corteo del 9 settembre

e possibilmente anche nei giorni prepa-  
ratori di studio 6, 7, 8. Non in ventu-  
rila, ma in centomila almeno ritrova-  
moce intorno a Gesù.  
Un Bimillesimario Cardinale e po-  
recoli vescovi che hanno accettato il  
nostro invito, condecoreranno colla lo-  
ro augusta presenza le solenni funzioni.  
"Oh, si, siamo larghi di idee e, uscen-  
do dalla ristretta cerchia di una For-  
ma e da una piaga, pensiamo all'impor-  
tanza storica di una dimostrazione col-  
lettiva diocesana.  
Con animo fiducioso rinnovo però  
anche l'appello alla vostra generosità.  
La maestà del trionfo deve essere pro-  
porzionata non solo alla città di Udine,  
ma a tutta la Diocesi, perchè non deva  
essere, ripeto, il Congresso di Udine,  
ma il Congresso dell'Arcidiocesi, non  
l'omaggio di pochi paesi, ma di tutta  
la Diocesi de' Ss. Ermacora e Fortina-  
to.  
Orbene, per questa vastità di rap-  
presentanza che esige una maggiore  
grandiosità occorrono spese che per  
quanto si vogliono contenere in propor-  
zioni modeste, non saranno né poche né  
lievi. Basti ricordare quanto costarono  
singoli Congressi territoriali.  
Interessa pertanto i R.R. Parroci a  
raccomandare l'obolo alle loro buone  
popolazioni per l'omaggio della Dioce-  
si a Gesù in Sacramento. Autorizzo an-  
zi a sospendere le collette pubbliche ge-  
nerali indette dal Calendario diocesa-  
no e possibilmente anche quelle partico-  
lari per bisogni locali, e desidero che  
le collette vengano invece raccomandate  
e raccolte pel Congresso.  
Ma soprattutto esorto a fervida pre-  
ghiere perchè nessun ostacolo si frap-  
ponga al compimento di questo Nostro  
desiderio e possiamo veder compito que-  
sto comune voto, onde ne abbiamo rifu-  
rimento e la fede e la divozione verso  
l'Augustissimo Sacramento della Eucari-  
stia, centro del culto cattolico e  
della spiritualità. Relazione: il 10  
settembre prossimo a Udine, presso  
la Beata Vergine delle Grazie, sia con-  
fermata a sigillo, e sia sigillata, più  
particolarmente dalle parrocchie e dei  
singoli vicariati, che tanto benefico ri-  
sveglio negli spiriti suscitano, facen-  
do vibrare di nuova vita tante anime,  
assondate e intorpidite nella avvelena-  
ta nebbia di materialismo e di scettici-  
simo, nella quale, per un periodo breve,  
per buona sorte, nel dopo guerra, si  
trovò avvolto e come smarrito anche il  
nostro amato Friuli.  
Fratelli e Figli carissimi arriverete  
dunque a Udine, presso il tempio di  
Maria, ai piedi di Gesù, nel trionfo di  
Gesù che passerà benedicendo con be-  
nedizioni di pace alle famiglie, alla  
Diocesi, alla nostra diletta Italia.  
+ ANTONIO AMASTASIO, Arciv.

di tutti i sacerdoti, Condenza, Adora-  
zioni, ecc. nel mattino e nel pomeriggio.  
Venerdì 15. Nella mattinata: Comu-  
nione Generale, Adorazione e SS. Mes-  
sa.  
Nel pomeriggio: Funzione speciale  
per i fanciulli.  
Sabato 16. Nella mattinata: Comu-  
nione Generale e SS. Messa. Alle 8 aduna-  
ta alla «Solenne Processione». La Pro-  
cessione partirà dalla Chiesa Foranale  
e passando per Vernasso, Ponte S. Qui-  
rino, Azzida farà di nuovo ritorno a S.  
Pietro.  
Dopo la Processione «Pontificale» di  
S. E. Mons. Arcivescovo, La Canto-  
ris di S. Pietro eseguirà la Messa II a  
Pont. dal Parroc. con Quintetto d'Archi.  
Nel pomeriggio: Discorso di chiusa  
di Sua Ecc. Mons. Arcivescovo, Te-  
Deum e Benedizione Eucaristica.  
Sull'abbruire di sabato 16 corr. si  
accenderanno grandi falò sulle prin-  
cipali alture della Slavia nostra.  
CORNO DI ROSAZZO  
La bandiera alle scuole. Segui do-  
menica la cerimonia per la consegna  
della bandiera alle nostre scuole. In-  
utile dire che riuscì solenne. Alle  
10.30 si formò un corteo grandioso che  
dalla piazza della chiesa si diresse ver-  
so il municipio al suono della banda lo-  
cale. Quindi il parroco don Eugenio  
Zuliani compì il sacro rito della ben-  
edizione indi pronunciò un elevato di-  
scorso patriottico. Lo seguì il sindaco  
e le insegnanti Duggualdo, Tarrella e Pin-  
za Bice; Colossio qualche fanciullo che  
recitò splendidi versi. Fu cantato l'in-  
no del Piave. Dopo di che al suono  
della marcia reale le due madrine Savio  
Orsola e Cantarutti Lucia consegnaro-  
no le bandiere agli alunni delle classi.  
La cerimonia difficilmente poteva  
riuscire migliore. Un sincero elogio al  
Comitato anche di questa colonna.  
PRIVANO  
Benedizione vestito. Domenica a  
Privano fu la festa dei giovani per la  
benedizione del vessillo del circolo Gio-  
vanile cattolico. S. Filippo Neri.  
Al mattino tutti i giovani del cir-  
colo si accostarono alla S. Comunione. Sa-  
guit alle dieci la messa solenne cantata  
da mons. Giuseppe Vale. Fu eseguita  
la messa: «Hoc est corpus meum» dal-  
la sezione corale del Circolo locale istru-  
ta con mirabile pazienza dal sig. Sa-  
lanuro Raffaele.  
Nel pomeriggio alle tre e mezza si  
composse il corteo al quale partecipar-  
ono otto bandiere. Avevamo notato  
La Federazione col segretario sig. Lui-  
gi Feruglio, con sei giovani del Cir-  
colo S. Giorgio di Udine, quella di Pri-  
vano, quella di Palmanova con la fan-  
fara, Sevegliano, Bagnaria Arsa, S. Ma-  
ria la Lunga, Tomba di Meretto e quel-  
la di Fagnis. Erano pure rappresen-  
tati in bel numero i circoli giovanili di  
Ontagnano, Trivignano, Felletis. Giun-  
ti alla Chiesa mons. Valle benedisse il  
vessillo rivolgendosi a tutti i giovani, ai  
padri ed alle madri, belle e signorili  
parole. Fu poi fatta la processione eu-  
caristica alla quale presero parte tutte  
le bandiere presenti. Terminata la fun-  
zione si ricompose il corteo per portarsi  
nel cortile assegnato per i discorsi di  
circuitazione.  
Parlo per primo il segretario D. Pen-  
zetta il quale portò il saluto della Fe-  
derazione e prendendo lo spunto dalle  
parole dell'atto di consacrazione del cir-  
colo al Sacro Cuore di Gesù, profertò  
in chiesa da mons. Valle, spiegò il ve-  
ro carattere della società, di difesa della  
chiesa cattolica e del suo Augusto  
Vicario il Papa, carattere di formazio-  
ne mediante i tre capitali del nostro  
programma: preghiera, azione, sacrifi-  
cio. Presentò poi l'oratore ufficiale sig.  
Luigi Feruglio, il quale disse della gra-  
sta ed entusiasta affermazione ed esul-  
tanza dei giovani di Privano, accitan-  
doli con applaudite parole a mostrarsi  
sempre uguali combattendo specialmen-  
te il rispetto umano e frequentando  
S. Sacramenti. Parlarono pure ap-  
plauditissimi, il Presidente sotto fede,  
vale sig. Giacinto Fabbris ed il sig. Can-  
tero. Ringraziò per ultimo il cappella-  
no locale D. Lino Tessitori il quale pu-  
te mostrarsi soddisfatto perchè vede fi-  
nalmente realizzarsi i suoi audaci.  
Si chiuse la festa tra i trionfi di  
Papa, alla Gioventù Cattolica, all'Ita-  
lia e al Re.  
POVOLETTO  
Il messo comunale suicida  
La mattina del 4 venne scorto disteso  
in un prato in località Masure il mes-  
so comunale Giovanni Pecorno d'anni  
28. Il giovanotto era privo di sensi,  
aveva allato una rivoltella e un rivo-  
lo di sangue gli usciva dal capo. Fu tosto  
trasportato all'ospedale di Udine dove  
morì in mattinata. Lascio scritto che  
si accideva per dispiacere.

## CRONACHE FRIULANE

### Arti Grafiche Cooperative Friulane

Ieri la nostra Società ha iniziato l'e-  
sercizio dell'azienda Tipografica nei  
locali in Via Treppo 1.  
Nel rendere noto quanto sopra,  
viamogli amici tutti il nostro saluto  
e l'espressione del nostro proposito di  
corrispondere nel miglior modo alla lo-  
ro fiducia.  
Udine, 6 Giugno 1923.  
Il Consiglio d'Amministrazione.

### TARCENTO

#### Inaugurazione del tricolore delle Scuole

Veramente solenne riuscì la cerimo-  
nia patriottica di inaugurazione e con-  
segna del vessillo tricolore alle scuole  
elementari di questo Comune. Cerimo-  
nia solenne sia per concorso di popolo,  
sia per le Autorità civili, militari ed  
ecclesiastiche, e rappresentanze che vi  
hanno partecipato.  
In occasione, anche, della festa dello  
Statuto, dagli edifici pubblici e privati  
venne esposto il tricolore fin dal matti-  
no e la Banda Tarcentina, al suono de-  
gli inni patriottici, percorse le vie del  
paese.  
In viale Marinelli, sur un palco cre-  
to per la circostanza, vengono invitate  
a prender posto le Autorità, le rappre-  
sentanze e le quattro bandiere portate  
da orfani di guerra. La scolaranza, per-  
fettamente inquadrata con i propri in-  
segnanti, si dispone lungo il viale stes-  
so, mentre gli orfani di guerra, che  
costituiscono un reparto a parte, si  
stringono attorno alle bandiere da be-  
nedire. Dopo la benedizione fatta dal  
Pievano Don Camillo Di Gaspero, la  
squadra professa Pontoli ne fece in  
consegna ai quattro allievi con soliti  
parole. Indi parlarono: il Pievano don  
Di Gaspero, il Sindaco goiti. Tardina  
ed il Direttore didattico prof. Giacchi.  
Tutti i discorsi, improntati nei più  
puri sentimenti patriottici e nella fede  
incrollabile nei fasti della Patria su  
cui aleggiavano freneti e benefiche le  
grandi ombre di coloro che la riscatta-  
rono col pensiero e col sangue, vennero  
lungamente ascoltati.  
L'ultimo dei sei esponenti Carlo  
Cella, pronunciò in forma corretta  
e con molta spigliatezza la formula del  
giuramento alla quale, tra lo sventu-  
ro di mille bandierine, risposero le vo-  
ci infantili: «Io giuriamo!»

### Denuncia del reddito agrario

Non è ancora bastato il lavoro per  
la denuncia del reddito agrario, per  
il che furono versati fin qui i nostri  
sin da parte dei denunciati che da  
parte delle varie Associazioni interve-  
nute quale in pro e quale in contro, che  
già un altro lavoro si è iniziato.  
Spieghiamo a suo tempo il modo di  
fare le denunce, e oggi da quanto os-  
serviamo, abbiamo la soddisfazione di  
vedere che il criterio da noi seguito fu  
buono.  
Oggi diciamo due parole sul modo  
di fare i ricorsi, malgrado spiegazioni  
siano abbondantemente apparse sui va-  
ri giornali, alcuni dei quali riportar-  
no anche la circolare illustrativa.  
Il tempo utile per la visione del rui-  
li presso i Municipi va sino al 10 c. m.  
in modo che gli interessati possono  
ricorrere in caso che il reddito loro fis-  
sato sia superiore al reale. Per fare il  
ricorso c'è tempo a tutto il 20 c. m.;  
esso si fa in carta da bollo da L. 1.20,  
diretto alla Commissione Mandamentale  
per le tasse, e si consegna in municipio  
di residenza.  
Tali ricorsi, ove proprio ve ne sia il  
bisogno, devono esser fatti in forma  
breve indicando dati precisi (quale la  
categoria dei terreni) in base ai quali  
si ritiene che il reddito stabilito sia  
eccessivo.  
Abbiamo detto esser bene che i ricor-  
si siano brevi; ciò per due ragioni: l'ò  
perchè se lunghi, è probabile che non  
siano letti; 2.º perchè vengono presi  
in considerazione cumulativamente, poi  
chè in ogni modo ciascun Comune deve  
dare un reddito prestabilito.  
Ciò viene a togliere le illusioni di  
molti i quali avranno preparato chi sa  
con quale ricorso, dettagliato, circostan-  
ziato, in bella forma ecc., ma che non  
col torto di esser troppo lungo. Non con-  
cio vogliono dire che chi si sente a torto  
colpito non abbia a ricorrere: fu-  
l'altro.

### Unione del Lavoro

#### Denuncia del reddito agrario

Non è ancora bastato il lavoro per  
la denuncia del reddito agrario, per  
il che furono versati fin qui i nostri  
sin da parte dei denunciati che da  
parte delle varie Associazioni interve-  
nute quale in pro e quale in contro, che  
già un altro lavoro si è iniziato.  
Spieghiamo a suo tempo il modo di  
fare le denunce, e oggi da quanto os-  
serviamo, abbiamo la soddisfazione di  
vedere che il criterio da noi seguito fu  
buono.  
Oggi diciamo due parole sul modo  
di fare i ricorsi, malgrado spiegazioni  
siano abbondantemente apparse sui va-  
ri giornali, alcuni dei quali riportar-  
no anche la circolare illustrativa.  
Il tempo utile per la visione del rui-  
li presso i Municipi va sino al 10 c. m.  
in modo che gli interessati possono  
ricorrere in caso che il reddito loro fis-  
sato sia superiore al reale. Per fare il  
ricorso c'è tempo a tutto il 20 c. m.;  
esso si fa in carta da bollo da L. 1.20,  
diretto alla Commissione Mandamentale  
per le tasse, e si consegna in municipio  
di residenza.  
Tali ricorsi, ove proprio ve ne sia il  
bisogno, devono esser fatti in forma  
breve indicando dati precisi (quale la  
categoria dei terreni) in base ai quali  
si ritiene che il reddito stabilito sia  
eccessivo.  
Abbiamo detto esser bene che i ricor-  
si siano brevi; ciò per due ragioni: l'ò  
perchè se lunghi, è probabile che non  
siano letti; 2.º perchè vengono presi  
in considerazione cumulativamente, poi  
chè in ogni modo ciascun Comune deve  
dare un reddito prestabilito.  
Ciò viene a togliere le illusioni di  
molti i quali avranno preparato chi sa  
con quale ricorso, dettagliato, circostan-  
ziato, in bella forma ecc., ma che non  
col torto di esser troppo lungo. Non con-  
cio vogliono dire che chi si sente a torto  
colpito non abbia a ricorrere: fu-  
l'altro.

### Privano

#### Benedizione vestito

Domenica a  
Privano fu la festa dei giovani per la  
benedizione del vessillo del circolo Gio-  
vanile cattolico. S. Filippo Neri.  
Al mattino tutti i giovani del cir-  
colo si accostarono alla S. Comunione. Sa-  
guit alle dieci la messa solenne cantata  
da mons. Giuseppe Vale. Fu eseguita  
la messa: «Hoc est corpus meum» dal-  
la sezione corale del Circolo locale istru-  
ta con mirabile pazienza dal sig. Sa-  
lanuro Raffaele.  
Nel pomeriggio alle tre e mezza si  
composse il corteo al quale partecipar-  
ono otto bandiere. Avevamo notato  
La Federazione col segretario sig. Lui-  
gi Feruglio, con sei giovani del Cir-  
colo S. Giorgio di Udine, quella di Pri-  
vano, quella di Palmanova con la fan-  
fara, Sevegliano, Bagnaria Arsa, S. Ma-  
ria la Lunga, Tomba di Meretto e quel-  
la di Fagnis. Erano pure rappresen-  
tati in bel numero i circoli giovanili di  
Ontagnano, Trivignano, Felletis. Giun-  
ti alla Chiesa mons. Valle benedisse il  
vessillo rivolgendosi a tutti i giovani, ai  
padri ed alle madri, belle e signorili  
parole. Fu poi fatta la processione eu-  
caristica alla quale presero parte tutte  
le bandiere presenti. Terminata la fun-  
zione si ricompose il corteo per portarsi  
nel cortile assegnato per i discorsi di  
circuitazione.  
Parlo per primo il segretario D. Pen-  
zetta il quale portò il saluto della Fe-  
derazione e prendendo lo spunto dalle  
parole dell'atto di consacrazione del cir-  
colo al Sacro Cuore di Gesù, profertò  
in chiesa da mons. Valle, spiegò il ve-  
ro carattere della società, di difesa della  
chiesa cattolica e del suo Augusto  
Vicario il Papa, carattere di formazio-  
ne mediante i tre capitali del nostro  
programma: preghiera, azione, sacrifi-  
cio. Presentò poi l'oratore ufficiale sig.  
Luigi Feruglio, il quale disse della gra-  
sta ed entusiasta affermazione ed esul-  
tanza dei giovani di Privano, accitan-  
doli con applaudite parole a mostrarsi  
sempre uguali combattendo specialmen-  
te il rispetto umano e frequentando  
S. Sacramenti. Parlarono pure ap-  
plauditissimi, il Presidente sotto fede,  
vale sig. Giacinto Fabbris ed il sig. Can-  
tero. Ringraziò per ultimo il cappella-  
no locale D. Lino Tessitori il quale pu-  
te mostrarsi soddisfatto perchè vede fi-  
nalmente realizzarsi i suoi audaci.  
Si chiuse la festa tra i trionfi di  
Papa, alla Gioventù Cattolica, all'Ita-  
lia e al Re.

### Povoletto

#### Il messo comunale suicida

La mattina del 4 venne scorto disteso  
in un prato in località Masure il mes-  
so comunale Giovanni Pecorno d'anni  
28. Il giovanotto era privo di sensi,  
aveva allato una rivoltella e un rivo-  
lo di sangue gli usciva dal capo. Fu tosto  
trasportato all'ospedale di Udine dove  
morì in mattinata. Lascio scritto che  
si accideva per dispiacere.

CHIUSAFORTE

Festa dei R. Carabinieri — In ossequio alle direttive superiori il Brigadiere comandante questa stazione sig. Dal Nix Attilio volle ricordare il 109.º anniversario della fondazione della Benemerita con una festività in forma di caserma. Dopo un discorso ai suoi dipendenti, in cui esaltò la benemerita dell'arma ed invitò a tener sempre alto lo spirito di corpo, specialmente colta condotta ispirata alle idee di del vero patriottismo, imperniata, si nella disciplina e nello spirito di sacrificio, preparò un modesto pranzo di famiglia in caserma, dove, invitati, parteciparono il sindaco con un assessore ed il parroco, che disse due parole di circostanza.

TOLMEZZO

Arrestato dopo lunghe ricerche. — Circa due anni fa accadeva in questa stazione un grosso furto di formaggio; responsabile era certo Silvio Zammuner che si rese latitante. Ieri finalmente lo Zammuner veniva arrestato dai carabinieri. Il fido era nuovamente implicato in affari poco puliti.

RAGOGNA

Servizio postale. — Dal 1.º Giugno il servizio postale da S. Daniele a Ragogna è stato assunto dal sig. Ornella e C. esercenti il servizio autocorriere da Udine-Andauins.

Nuova canonica... in vista. — L'infaticabile per Tito da S. Pietro non pago di aver costituito la chiesa nuova si accinge a questi chiodi di luna, alla costruzione anche della nuova canonica vicino al tempio novello. Auguri e sempre avanti.

S. DANIELE

Incidente automobilistico. — Fra Giovanni e S. Daniela una automobile che portava alcuni amici si incontrò con un carro carico di gelati.

Per evitarlo, fu fatta una sterzata violenta che sbalzò fuori della macchina il sig. Natta Florindo.

Egli fu trasportato piuttosto in cattivo stato al nostro ospedale. Fortunatamente ieri andava migliorando e speriamo in una sollecita guarigione.

COSEANO

Spari nella notte

Verso le 22 di domenica due ciclisti si fermarono in fondo al paese verso Nogaredo, uccidendo col veleno due cani di guardia legati a catena nei cortili.

La scorsa settimana altre due bestie ebbero la parte stessa. Ieri notte un quinto cane si ripeté in danno del mugugno di Tomba che perdette il cane e 14 galline. A Savalons in una sola famiglia mancarono 32 galline. La scorsa sera dei due ciclisti e la morte dei cani allarmò i paesani e diversi vegliarono tutta la notte sparando ogni tratto per tener lontani i malviventi.

Perché non vengono a visitarci i carabinieri?

Quando i veleni rimangono nel sangue

Male si accadrà se sono indeboliti i nervi, perché allora i veleni rimangono nel sangue e sono trasmessi a tutte le parti del corpo. Questi veleni attaccano i nervi, il cervello, i muscoli, le giunture e le arterie, causando nevralgie, sciatica, vertigini, sonnolenza, reumaticismo, idropisia e disordini urinari. Al primo segnale di questi disturbi, fate uso delle pillole Foster per i reni, la medicina che è esclusivamente per i malanni del rene e della vescica. Ovunque lire 5; — sei scatole L. 29 (bollo compreso). Per posta aggiungere Lire 0.50. Dep. Generale, C. Gioanco, 19 Cappuccino, Milano (8).

CAMPEGGIO

Druttio taglio. — A Basso Eugenio la tocca dolorosa: nel colpito con la ronca la i rami di gelso, questa selvosa la cortecchia d'uno colpendolo all'avanzato braccio sinistro, producendogli una ferita di 20 centimetri di lunghezza. Il dott. Aldo Venuti subito accorso, gli diede parecchi punti di sutura; ne avrà per parecchi giorni.

L'idrofobia dei cani. — E' constatato, che l'idrofobia tra i cani si sviluppa con più facilità tra quelli che stanno a catena, che tra quelli randagi, e ciò perché questi si ottano di erbe medicamentose, si dissetano quando vogliono, fanno dei bagni generali nei momenti dei maggiori caldi, godono di movimento, ecc.: gli altri, quelli a catena, spesso vengono dimenticati, ammalati non sono curati e non si curano da se, patiscono spesso fame e sete, caldi eccessivi, offrediti intensi, la rabbia si sviluppa: il padrone lo crede ammalato di altro morbo: un momento allora di libertà: la bestia allora fugge: è fatta. Conclusione: cani con musuola si, ma cani a catena no.

CASA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

SPECIALISTA

UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

In Città

Un concittadino morto in Francia in un fatale incidente

Giunge notizia da Ventisette che l'indinese Antonio Zaocaria ex legionario fiamma emigrato in Francia mentre l'altro ieri era occupato a staccare due carrozzoni ferroviari in stazione fu preso fra i due respingenti e schiacciato. Morì quasi subito.

Gravissimo scontro motociclistico

Un ferito e un moribondo

Venerdì verso le 18.30 il sig. avv. Cesare Sandri, proveniente in motocicletta da Via Castellano passava sul nuovo ponte della Passerella e sboccava in Viale del Ledra quando veniva violentemente investito o cozzato futuramente contro un'altra motocicletta che non aveva potuto scorgere prima, montata dal meccanico sig. Onorato Pietro che a grande velocità passava per via. Il sig. Onorato si attenava a correre per i viali di circoncazzazione dovendo oggi partecipare alle corse motociclistiche. Il cozzo fra le due motociclette che provenivano a grande velocità fu tremendo. Le moto si fraccassarono e i due guidatori vennero sbalzati dalle manovre e gettati per terra. Accorse gente e si provvide subito a trasportare i due feriti all'ospedale dove vennero accolti prontamente.

L'avo. Cesare Sandri fu raccolto in condizioni gravissime; con sintomi di morione cerebrale per cui i sanitari si riservarono la prognosi. Il sig. Onorato riportò la frattura della mandibola e della mascella nonché varie contusioni ed escoriazioni al corpo e alla testa e ne avrà per oltre quaranta giorni.

Dopo le pesta massoniche!

Per la esclusione dei Vessilli delle Associazioni Cattoliche dalle Processioni Eucaristiche

Venne spedito il seguente telegramma:

Eccellenza Benito Mussolini, Roma. Mi permetto rivolgermi direttamente Eccellenza Vostra duplice qualità Capo Governo e Capo Partito fascista per rinnovare nome Giunta Diocesana Azione Cattolica Udinese e tutte Associazioni aderenti formale protesta persistente esclusione vessilli processioni Eucaristiche.

Azione Cattolica a null'altro tenda che al trionfo di Gesù Cristo per bene tutte classi sociali, per questo solo lavoro affinché legge soave Nostro Signore abbia da tutti uomini, senza distinzione alcuna, essere osservata vita individuale, familiare, sociale, perché tutti si amino e si aiutino come fratelli e a raggiungano loro fine temporale ed eterno.

Esclusione vessilli Istituti ispirantisi questi ideali, non può essere che errore, al quale nutro ferma fiducia Eccellenza Vostra vorrà ripartare.

avv. Giuseppe Brosadola.

La protesta della Gioventù Cattolica Friulana per l'esclusione dei vessilli dalle Processioni

La Federazione Giovanile Cattolica Friulana ha inviato al R. Questore in segno di protesta la seguente lettera:

On. Questore, Udine. La Federazione Giov. Catt. Friulana, offesa per l'ostracismo dato all'ultima ora, alle sue bandiere cristiane e religiose già ammesse dall'Autorità Ecclesiastica nella processione del CORPUS DOMINI del 31 maggio p.p. condanna tutti sistemi che disonorano la piccola e grande patria e, superata la equivoca politica, invoca dall'autorità quella libertà religiosa che è da gara dell'Italia.

Una lettera della Federazione Friulana della G. C. I. al Sindaco

La Federazione Friulana della Gioventù Cattolica invitata dal Sindaco a intervenire con bandiera e con quelle dei Circoli cittadini, alla solenne cerimonia in Castello, invio al gr. uff. Spezzottia monia che si svolse alle 11 di domenica la seguente lettera:

On. sig. Sindaco, UDINE. profondamente grati dell'invito da V. S. Ill.ma per la solenne cerimonia di domani, questa Federaz. G. C. F. non si sente in animo di poter parteciparvi dopo l'ostracismo doloroso subito il 31 p. p. nelle sue benedette bandiere ricasiate in Chiesa dall'autorità politica negando loro il diritto di cittadinanza in causa della loro aperta professione di fede cristiana; quelle bandiere pur presenti al corteo del Duca d'Aosta ed in altre auguste circostanze della vita cittadina e provinciale. Pur essendo presenti alla cerimonia di domani d'innanzi alla quale non ci sentiamo indegni di presenziare essendo del tutto consona nei nostri sentimenti civili e religiosi, ci abbia per ignoscati la S. V. Ill.ma; ci attendiamo anche per

non subire nuove onte ed affronti che la nostra stessa dignità di cittadini obbliga ad evitare.

per la Federaz. il Vice Presidente ANNICHIARICO ERMAGORA

Preservate la vostra carneagione

Se il vostro viso è gueto da punti neri, da macchie o da rugosità della pelle e da pustole, fate uso dell'Unguento Foster. Non vi è miglior disincroante antietà per una pelle delicata di questo conosciuto balsamo. Ovunque L. 5 (bollo compreso). Per posta aggiungere 0.50. — Dep. Generale, C. Gioanco, 19 Cappuccino, Milano (8).

Per l'Ufficio della Coop. e della Mutualità

Lunedì 4 corr. nella sede di Vicolo di Prampeno convennero diversi delegati delle nostre Cooperative di Lavoro, di Consumo, Casse Rurali o Società di Mutuo Soccorso per discutere e deliberare in merito alla sistemazione del nostro Ufficio Provinciale della Cooperazione e della Mutualità. Di tutti i presenti fu constatata l'utilità che l'Ufficio continui la sua opera di coordinamento dell'azione cooperativa nella provincia, di assistenza legale e contabile per le nostre Associazioni; venne ribadita la convenienza per le nostre cooperative di aderire all'Ufficio: la quota stabilita quale contributo dei singoli Enti è certamente inferiore alle spese che le Cooperative devono esporre quando ricorrono a dei professionisti, sia per la parte contabile che per quella legale amministrativa.

Ma oltre che la convenienza, venne affermato il dovere delle nostre Cooperative, delle nostre Società di M. S. e Casse rurali di aderire all'Ufficio, il quale, opportunamente sistemato, esprimerà certamente un lavoro proficuo nell'interesse morale e materiale della cooperazione. Si affrettino perciò tutte le nostre istituzioni ad aderirvi.

L'Ufficio ha sede in Vicolo di Prampeno N.º 4.

Per il giorno 19 corr., ore 14, è fissata una nuova importante adunanza alla quale, certamente, tutte le Cooperative saranno rappresentate.

Per i nostri operai

Lo sviluppo dell'igiene industriale

Il continuo sviluppo dell'igiene industriale — uno dei più recenti rami della scienza e della pratica medica — ha indotto l'Ufficio Internazionale del Lavoro ad organizzare un vero servizio bibliografico nell'interesse tanto degli studi dell'Ufficio stesso, quanto delle richieste di informazioni, che giornalmente pervengono da ogni parte del mondo al laboratorio sociale di Ginevra.

Tale servizio — autorevolmente diretto dal nostro conazionale prof. dott. Luigi Carozzi — mette a disposizione degli studiosi una rubrica mensile della «Revue Internationale du Travail» che viene poi, ogni trimestre riordinata e pubblicata in opuscoli separati. Ogni volume comprende 4 capitoli che trattano: il primo, della igiene industriale in generale; il secondo, dell'igiene professionale del lavoratore; il terzo, dell'igiene delle differenti industrie; il quarto, di tutti i problemi di fisiologia e di patologia professionale. La pubblicazione è in tre lingue: francese, inglese e tedesco.

Leggi e decreti sul Lavoro

Il decreto Mussolini sulle 8 ore. In questi giorni, nella collezione legislativa dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, sono usciti nuovi decreti, legge e regolamenti riguardanti: per l'Italia, la giornata di otto ore; per la Svezia, il codice dei marinai e le pensioni d'invalidità e vecchiaia; per la Jugoslavia, l'emigrazione; per l'Inghilterra, l'assicurazione contro le malattie; per l'Ungheria, il riposo settimanale; per la Colombia, l'assicurazione obbligatoria per la Svizzera, l'assistenza ai disoccupati.

I resoconti della quarta conferenza internazionale del lavoro

(Ginevra 1922). Sono usciti, in due grossi volumi di 1200 pagine, i resoconti ufficiali delle discussioni e dei voti della quarta Conferenza Internazionale del Lavoro tenutasi lo scorso ottobre a Ginevra. Nei due volumi si trovano inoltre i rapporti, le relazioni e gli altri allegati alla Conferenza.

Le Associazioni Internaz. di azione sociale

Nel prossimo settembre, a Lussemburgo, avrà luogo l'assemblea generale della ricostituita Associazione Internazionale per la lotta contro la disoccupazione. Tra gli argomenti da discutere presentano particolare interesse: l'emigrazione e la colonizzazione, considerate come rimedio alla disoccupazione; i sussidi ai disoccupati in relazione allo sviluppo delle possibilità di collocamento; la disoccupazione degli intellettuali e professionisti;

impiegati congedati ecc.); l'orientamento professionale nei rapporti con i bisogni del mercato del lavoro.

Il 6 giugno corr. in Roma si è riunito il Comitato direttivo della sezione mista per la protezione legale dei lavoratori.

CURIOSITA'

Ottavino Augusto e la gamba della Dea

Ottaviano Augusto era in Bologna e desiderava presso un veterano che aveva fatto sotto M. Antonio le campagne contro i Parti. Riferendosi a una voce che correvano in Roma; gli domandò se fosse vero che il primo che aveva portato la mano sulla statua d'oro di Diana Amittile, divinità armena, fosse morto paralizzato e cieco. Il vecchio soldato gli rispose: «Sono stato io il primo a toccarla, e tu hai designato questa sera di una gamba della Dea. Tutta la mia fortuna viene da quella rapina».

«Questo mondo è uno spiedo»

Quando Luigi XVI salì al trono, furono grandi le speranze e gli entusiasmi. M.me d'Epiny ne scrisse allo Abate Guiliari, il quale le rispondeva: «Sono felice di quanto si dice del nuovo re. Permettetemi tuttavia di dolermi dell'eccesso di esaltazione dei francesi. Io vi conosco bene: so come siete facili a disgiustarvi da questi entusiasmi. D'altronde, più ci penso; più trovo che non vi è al mondo cosa tanto difficile quanto il governar bene in Francia nello stato nella quale si trova. Voi siete precisamente nello stato nel quale Tito Livio dipinge i romani, che non potevano più sopportare né i mali, né i rimedi. «Vous fûtes, Français» e non vi illudete: voi vedrete (aspettate un poco) con quale destrezza, con quale mirabile concatenazione del destino, che la sua lunga, al migliore, al meglio irrazionato dei re renderà vane tutte le buone intenzioni, e farà tutto quello che vorrà e che noi non vorremmo. Fermatevi dinanzi a una rosticceria: guardate allo spiedo: vedete lassù quel fighetto che sembra, con una forza e un'attenzione sorprendente, affaticarsi a far girare la ruota? Ebbene, ecco lo nome, il contrappeso nascosto e il destino, e questo mondo è uno spiedo. Noi crediamo di farlo girare; è lui che ci mena».

I troni crollati.

Quanti troni antichi, fra piccoli e grandi, ha travolto la guerra! Uno in Austria: quello degli Asburgo-Lorena, che contava quasi mille anni e che nel corso dei secoli s'era aggiunto quelli di Ungheria e di Boemia oltre ai moltissimi altri minori: sedici in Germania, e cioè quello reale ed imperiale di Prussia, quelli reali di Baviera, di Sassonia e del Württemberg, quelli granducali, ducali e principeschi del Baden, Assia, Mecklenburgo, Oldenburgo, Brandeburgo, Schleswe-Holstein, Anhalt, Lippe, Schwarzburgo, Reuss e Waldeck; quello reale del Montenegro; quello imperiale di Russia. Una ventina di troni insomma, con un totale di 663 principi, disoccupati.

Di questi 87 appartengono agli Asburgo-Lorena, esclusi, naturalmente i diversi Borboni di Parma, di Spagna e di Francia e delle Due Sicilie, che sommano a più di un centinaio e che non rientrano nel computo, perché disoccupati da oltre mezzo secolo, cinquantuno al Romanoff, dodotta l'intera famiglia del lo Czar, tutta assassinata; tredici ai Petrowich del Montenegro e 512 alla Germania.

Esclusi i quattro regni tedeschi, gli altri piccoli troni dell'impero germanico contano un totale complessivo di 300 principi a spesse, nel quale numero il primato è tenuto dalla Casa di Rans, dai molteplici rami e nella quale l'ex Imperatore Guglielmo II è andato a accogliere la sua seconda moglie.

Tra libri e riviste

DONENICO MASSÉ

Quel che vale la vita

Ed. Riviste Matelda e Ars Italica, Via Maria Vittoria 42, Torino — Un volume in 16.º di pag. 170 — L. 5.

Dopo aver cercato di far apparire il Cristianesimo come contrario alla ragione e alla scienza, l'ultima accusa più insidiosa, tenace, multiforme e diffusa rivoltagli contro è stata questa: — Il Cristianesimo è una dottrina pessimista e ascetica nensca della vita e della gioia. Essa è stata volgarizzata dalla propaganda terrena del paganesimo moderno specialmente attraverso l'arte e la letteratura con grande efficacia di diffusione. Gli spiriti ne furono impressionatissimi. La vita e la gioia sono dunque due problemi ridiventati attuali, che devono essere trattati da un punto di vista cristiano ma con riferimento ai bisogni dell'individo spirituale moderno, sia pur statura in barba leggenda che, neopaganismi hanno cercato di creare, e sia per

ché, in tanto fervore di ricostruzione di valori morali, soprattutto questa deve essere tentata.

L'A. in questo primo studio ha però inteso di trattare soltanto il problema della gioia: che cosa è la gioia? quale è il suo compito nella vita umana? quale il posto fattibile nella vita cristiana? e a che può il dolore?...

E ne sono scaturite pagine nuove di apologia cristiana, le quali, più che un sapore polemico, risentono l'ansia tutta filosofica di andare sino in fondo ad alcuni dei più esasperanti perché della vita umana.

Perciò quelli che hanno già la fede e quelli che non l'hanno ancora (fides quaerens intellectum, secondo l'antico motto di Sant'Anselmo, e intellectus quaerens fidem, che è il ridestato ancillito dello spirito moderno) la leggeranno con uguale interesse.

XXX

Grave disgrazia aviatoria causata da un nubifragio

Nel pomeriggio del 7 a Pola a causa di un nubifragio eccezionalmente improvvisamente sulla città, sul Parco Regina Elena è precipitato un aeroplano dal'altezza di 500, metri. Gli aviatori che lo montavano, il Maresciallo in seconda Cosimo Dembarco e il Maresciallo Motorista Francesco Demarino, sono stati estratti cadaveri dai rottami del velivolo.

CARLO LIVA responsabile

ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA Dott. D. DAMIANI Udine - Via Savorgnana 5 Tolmezzo - Piazza XX Settemb.

Società Friulana per l'Industria del Vini Via G. Miccerò, 23 - UDINE - Barriera S. Lazzaro Nel mese d'Aprile, Maggio e Giugno occasione dell'apertura della stagione, la Società si tiene onorata di fare una grande Mostra e vendita di SALOTTI da L. 245 a L. 8000 (composti di 7 pezzi) di qualità da non confondersi con quella della concorrenza tanto per il materiale impiegato che per la lavorazione. - Orario per le visite: dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per latterie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacinelle Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, inssere, tele per formaggio, spazzole, pannarole, mestoli, olii lubrificanti, Caglio liquido e in polvere, termometri, cronometri, lattedensimetri, lattefermentatori Bayer, ecc.); rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana

SEZIONE MACCHINE AGRARIE

UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Pocolle) - UDINE

NON PIU MALE AI PIEDI

Quando credete di avere i piedi come questi vi sembrerà di averli come questi altri

SALTRATI RODELL

Basta sciogliere una piccola manciata di saltrati in una bacinella d'acqua calda ed immergere i piedi per una decina di minuti in quest'acqua resa medicamentosa e leggermente ossigenata. Quando i piedi sono riscaldati ed indoloriti dalla stanchezza o dalla pressione delle calzature un bagno così preparato fa sparire come per incanto, ogni gonfiore e lividore, ogni sensazione di dolore o di bruciore. Per la sua azione tonificante e astringente l'acqua calda saltrata apporta inoltre un sollievo immediato alla irritazione, alla rosura ed agli altri effetti sgradevoli della traspirazione. Una immersione più prolungata ammorbidisce i duri e spessi, i calli e le altre callosità dolorose ad un tal punto che possono essere estirpate senza coltello né rasoio, operazione sempre pericolosa. I saltrati Rodell rimettono e mantengono i piedi in perfetto stato in modo che le calzature nuove o strette vi sembreranno altrettanto comode che le calzature più usate. Questo semplice trattamento poco costoso vi renderà la gioia di possedere i piedi sani e senza difetto, che non vi faranno più soffrire, altrimenti il prezzo di acquisto vi sarà rimborsato su semplice domanda. Milioni di pacchetti di Saltrati Rodell sono stati venduti con tale garanzia formale che elavanda: aumenta sempre, ciò che ella migliore prova della loro efficacia. NOTA = I Saltrati Rodell sali minerali ultra-concentrati, si trovano ad un prezzo modesto in tutte le buone farmacie. Diffidate bene delle contraffazioni create con nomi simili per imbroglitare il pubblico. Rifiutate le imitazioni senza valore curativo che non portano il nome esatto dei Saltrati Rodell ed evitate i Saltrati in pacchetti verdi.

IN TUTTE LE FARMACIE SALTRATI RODELL

DENTISTA VIA MERCATO VENEZIANO UDINE

L'Epilessia si guarisce

L'epilessia - o - Malattia di guercio con la cura delle pillole ANTIEPILETTICHE del Chimico Farmacista GIUSTI CESARE. Rimedio sovrano in tutte le malattie nervose, convulsioni - isterismo ecc.

Inviando Carlolina Vaglia di L. 3550 alla FARMACIA CHIMICA con LABORATORIO FARMACEUTICO in SAN VITO di SCHIO si riceve la cura per un mese.

Ad ogni pubblicazione indicare l'età dell'ammalato

DENTISTA Dott. D. MISTRUZZI Udine - Via B. Nazario, 15 Codroipo - Martedì e venerdì